

Palazzo

A TORINO INIZIA IL RESTAURO

Il dono della Marchesa

L'Opera Barolo, Ente morale fondato nel 1864 dalla marchesa Giulia Colbert Falletti di Barolo, ha il compito di proseguire le attività ideate e dirette dai marchesi, nel solco della loro attività caritativa in favore dei bisognosi. L'Ente è oggi guidato da un Consiglio di Amministrazione, presieduto a trienni alterni dall'Arcivescovo e dal Presidente della Corte d'Appello di Torino, con una struttura di governance attualissima, stabilita dalla stessa fondatrice nel suo testamento. Il Palazzo, magnifico esempio di architettura barocca, è stato la residenza degli ultimi marchesi, fucina di pensiero e sede di una molteplicità di loro progetti sociali, finalizzati a dare dignità e autonomia alle classi deboli, quali il primo asilo infantile del Piemonte aperto nel 1824, l'esperienza delle «Famiglie delle Operaie», una comunità analoga alle odierne case-famiglia, gestita dalla Congregazione delle Suore di S. Giuseppe in Palazzo fino al 1990. Nelle vicinanze del Palazzo, sono collocate in prevalenza le attività dell'Ente. Si viene così a costituire un vero e proprio «distretto sociale», che ospita associazioni e cooperative operanti nell'istruzione, nel recupero e nell'inclusione sociale delle categorie più disagiate, famiglie e minori in difficoltà, tossicodipendenti, ex carcerati, ragazze madri, extracomunitari, ancora in parte gestite dalle congregazioni create dai fondatori. In un più ampio disegno volto alla costante attualizzazione dell'operato dell'Ente come attore sociale, rientra l'imponente progetto di conservazione, varato con una piattaforma di collaborazione territoriale con la Compagnia di San Paolo, la Regione Piemonte, il Centro del Restauro della Venaria Reale, sotto la direzione delle Soprintendenze competenti, che favorirà la pubblica fruizione del Palazzo, già oggi vitale sede della Fondazione Tancredi di Barolo per la letteratura dell'infanzia, tre archivi storici e una biblioteca, animato da laboratori didattici ed eventi culturali.

Dott. Franco Gamba
Presidente Opera Barolo

Nel cuore di Torino e dei torinesi

Palazzo Falletti di Barolo ha una storia ricca e articolata che si snoda su più di tre secoli. La sua origine, ben documentata dalle fonti d'archivio, si deve al conte Ottavio Provana di Druent, granguardaroba e scudiere di Vittorio Amedeo II di Savoia, che, tra il 1692 e il 1719, amplia e riallestito il palazzo di famiglia, situato nella parte occidentale della città, in una zona cruciale per i futuri ampliamenti della capitale. Il conte affida la direzione dei lavori all'architetto Gian Francesco Baroncelli, ingaggia maestranze e artigiani vari, tra cui stuccatori, minusieri, scultori in legno e doratori, attivi in altri cantieri cittadini, fa arrivare da Roma, per due soffitti del piano nobile del palazzo, tele di Bonaventura Lamberti e Francesco Trevisani e chiama a lavorare al piano terreno specialisti in quadrature e pittori di chiara fama. Tra gli altri, il milanese Stefano Maria Legnani, detto il Legnanino, la cui attività parallela alla Congregazione dei Banchieri e dei Mercanti e a Palazzo Carignano, costituisce un'importante occasione di rinnovamento figurativo per la capitale del ducato sabauda. Una decina d'anni dopo la morte del conte (1727), il nipote Ottavio Alessandro Falletti di Barolo (1696-1747), primogenito dell'unica figlia di Ottavio Provana, Elena Matilde, decide di aggiornare in chiave rococò alcuni ambienti del palazzo, assegnandone la regia a Benedetto Alfieri. I documenti sono avari di informazioni su

questa fase che pure è quella che ancora oggi connota maggiormente l'edificio, come testimonia la decorazione di minuseria dorata (console, specchiere, porte, sovrapporte) che arricchisce gli ambienti del piano nobile prospicienti l'attuale via delle Orfane. A questo stesso periodo risalgono gli affreschi del salone centrale, già attribuiti a Daniel Seyter, e ricondotti in seguito a Mattia Bortoloni. Il palazzo è poi oggetto di un ulteriore riallestimento intorno al 1780, per volere del marchese Ottavio Giuseppe Alessandro Falletti di Barolo (1753-1828) e sotto il controllo dell'architetto regio Leonardo Marini: sono soprattutto gli ambienti del piano terreno ad essere interessati dal riassetto che, com'era avvenuto in occasione dell'aggiornamento alfieriano, completa, secondo il gusto e la moda del momento, gli affreschi voluti un secolo prima da Ottavio Provana. Tra il 1805 e il 1808, un nuovo intervento decorativo modifica ancora una volta la fisionomia del palazzo, quando, negli ambienti a ponente del piano nobile, viene allestito un appartamento per il marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo (1782-1838) e sua moglie Giulia Colbert di Maulévrier (1786-1864). Il cantiere è affidato a Luigi Vacca e Fabrizio Sevesi i quali, nel cosiddetto appartamento rosso di Palazzo Barolo, dipingono i soffitti con soggetti mitologici e decorano le porte e i lambrigi in stile etrusco e pompeiano. Questo è l'ultimo allestimento di rilievo eseguito all'interno dell'edificio

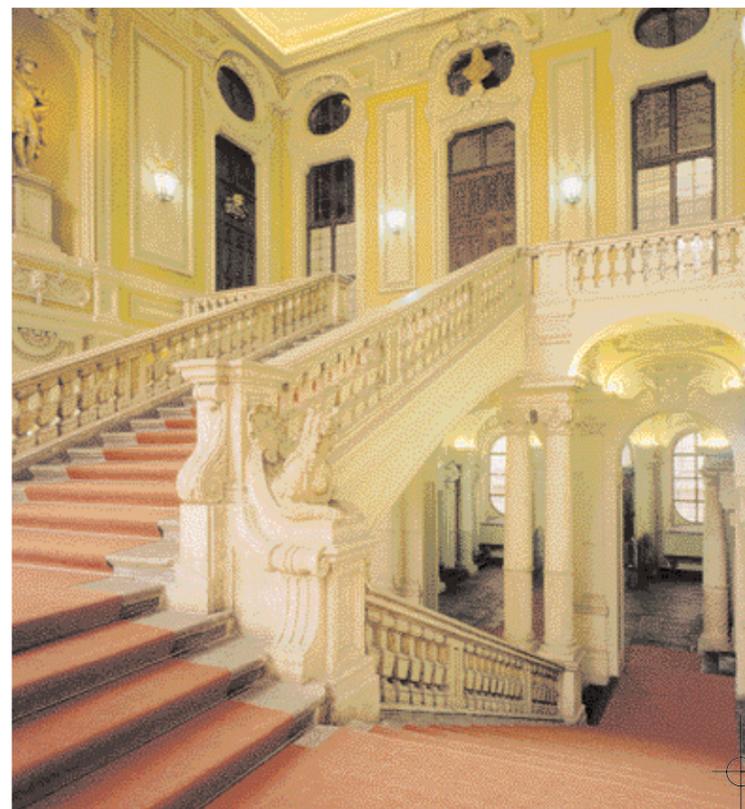
che, nel corso dell'Ottocento, perde progressivamente il suo carattere di residenza nobiliare: su spinta di Giulia Colbert Falletti di Barolo, il palazzo - che tra il 1834 e il 1854 ospita Silvio Pellico - diventa infatti sede delle iniziative filantropiche della marchesa e diversi ambienti vengono adattati e utilizzati per scopi sociali. Morta Giulia Colbert, il palazzo passa all'Opera Pia Barolo da lei fondata, e, per volontà testamentaria della stessa marchesa, comincia una lenta e inesorabile dispersione di gran parte degli arredi e della quadreria di famiglia. L'evento che però più colpisce negli anni seguenti l'impianto architettonico e l'apparato decorativo di Palazzo Barolo, è, nel 1906-1907, la decurtazione dell'ala sud dell'edificio per l'allargamento di via Corte d'Appello. Il taglio determina la perdita di alcune stanze che vengono ricostruite negli ambienti superstiti, con il recupero dell'arredo mobile e la riproduzione dell'antica decorazione ad opera del pittore Luigi Morgari e degli stuccatori Borgogno. Nella prima metà del Novecento si susseguono diversi interventi di restauro, non sempre felici, tra cui quelli di Carlo Pintor, restauratore presso la Regia Pinacoteca. Infine, una incursione aerea dell'8 e 9 dicembre 1942 procura danni vari al palazzo, in particolare nel salone centrale, recentemente restaurato.

Giovanna Saroni
Coordinamento storico artistico

Torino in buona Compagnia

La Compagnia di San Paolo è da tempo impegnata nella tutela del patrimonio torinese ricco di capolavori architettonici e artistici per ripristinarli nel loro splendore e consentire alla Comunità di godere del magnifico tesoro d'arte e storia che Torino conserva. Tra gli interventi è significativo l'impegno a favore di Palazzo Barolo, una delle più importanti espressioni del Barocco piemontese a Torino, edificato da Gian Francesco Baroncelli sulle mura di una costruzione iniziata nel 1613 e caratterizzato da un'ascendenza guariniana nello schema distributivo; oggetto di successivi interventi ottocenteschi, fu dimora di Silvio Pellico e rappresenta il fulcro dell'intensa attività filantropica di Giulia Falletti di Barolo. Il progetto di restauro, avviatosi nel 2006, permetterà di ridonare l'antico splendore al Salone d'onore e alle sale ad esso attigue, rendendoli adeguati ad ospitare manifestazioni culturali e di rappresentanza. La Compagnia con questo intervento ha proseguito nel programma di riqualificazione del centro storico di Torino iniziato idealmente nel 1997 con il recupero e la valorizzazione di Palazzo Reale e proseguito in particolare con il Programma Musei, fondamentale per l'attività del settore Arte.

Dall'alto a sinistra in senso orario: scalone d'onore; piano nobile, camera di Silvio Pellico, Bonaventura Lamberti, Giunone sul carro trainato dai pavoni, 1694 e Francesco Trevisani, Allegorie delle quattro stagioni, 1693 (prima del restauro); Francesco Trevisani, Autunno, 1693 (prima del restauro); anticamera di Silvio Pellico, fregio in stucco, 1694 (stratigrafia durante il cantiere d'indagine. Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale); piano nobile, sala Mozart, Pittore piemontese, Perseo e Pegaso accolti nell'Olimpo (?) e episodi mitologici, seconda metà del XVIII secolo (prima del restauro); stucchi della volta, seconda metà del XVIII secolo (stratigrafia durante il cantiere d'indagine. ATI Barrera e Moselli); Callisto e Giove sotto forma di Diana, seconda metà del XVIII secolo (durante il restauro. ATI Barrera e Moselli); piano nobile, salone, Mattia Bortoloni, Trionfo di un eroe, metà del XVIII secolo (dopo il restauro); piano terra, anticamera verso la contrada, Stefano Maria e Tommaso Legnani, Trionfo di Ercole, 1694.



DEGLI APPARTAMENTI DI Barolo



OPERA BAROLO

Palazzo Barolo, Torino

Via delle Orfane 7, Torino

Tel 011/436.95.65

Fax 011/431.03.32

www.palazzobarolo.it

info@palazzobarolo.it



Così il restauro

Il restauro degli Appartamenti al piano nobile di Palazzo Falletti di Barolo è un intervento complesso che intende restituire un buono stato di conservazione a spazi più volte modificati ma soprattutto restituire l'identità storica ad uno dei palazzi barocchi più importanti di Torino. Una identità finora incomprensibile e mortificata per il sovrapporsi di tante e parziali manutenzioni degradate che si sono succedute anche dopo gli interventi per sanare i danni della seconda guerra mondiale. Il progetto fa capo, per impostazione metodologica e coordinamento tecnico scientifico, alla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte ed ha alla base proprio la riflessione sulla stratificata vita del palazzo dal Seicento fino alle modifiche d'uso volute dalla ultima marchesa Giulia Colbert Falletti di Barolo e dalla Opera Pia da lei istituita.

Fondamentale quindi il progetto della prima fase del lavoro, un cantiere di indagine che si sta avviando a conclusione. Una serrata indagine stratigrafica e storico artistica ha permesso in successione di approfondire le conoscenze con indagini analitiche mirate e di iniziare a chiarire la compresenza di fasi decorative sei, sette e ottocentesche ma anche le ripasmazioni che mantennero parzialmente i dipinti murali più antichi e le riproposizioni di completamento in stile novecentesco.

La presenza costante all'interno del gruppo di lavoro, di uno storico dell'arte e di un direttore operativo restauratore, assicura il confronto fra le due ditte chiamate dalla proprietà a lavorare nei due appartamenti ed il continuo approfondimento in corso d'opera sui dati storici, d'archivio, materiali e tecnici. Tutta la documentazione viene registrata nel corso del lavoro da storici, restauratori e esperti scientifici nel database Ordito (realizzato dalla Soprintendenza, con finanziamento della Compagnia di San Paolo e ministeriale, in occasione del restauro di Villa della Regina).

Notizie dal cantiere per tre secoli di interventi

Per un fortunato intreccio di documenti, artisti, storie note e sconosciute, tecniche e colori, quello di Palazzo Barolo si presta egregiamente ad essere "sfruttato" per confermare la sempre auspicata equivalenza: cantiere di restauro uguale cantiere della conoscenza. Si sta operando su tutti gli apparati decorativi nei due appartamenti: dipinti murali, stucchi, tele, boiserie, infissi, camini marmorei, indagando a tutto campo, confrontando dati tecnici e materiali di manufatti anche non coevi tra loro. Fondamentale l'individuazione dell'estensione dei lavori conseguenti il taglio del palazzo effettuato nel 1906, che tanto ha significato per gli ambienti interni, con ricostruzioni attuate con grande maestria ispirandosi agli apparati settecenteschi. Nell'ala Alfieriana, la cosiddetta sala Mozart è in fase di ultimazione. Considerando l'assenza pressoché totale di documentazione specifica, il restauro dei dipinti murali e degli stucchi posti in volta permette di precisare committenze e datazioni. In particolare, lo studio degli intonaci, delle loro complesse sovrapposizioni e della tecnica pittorica, consente di ipotizzare l'alternarsi di fasi di attività, di sospensione e di modifica rispetto ai progetti preliminari. Con la pulitura si è chiarita l'iconografia, verificando contestualmente l'attendibilità della relazione del restauratore Pintor che, nel 1938 valutava tecnicamente gli interventi che lo avevano preceduto. La

"noccatura" che si effettua per conoscere lo stato di adesione degli intonaci al supporto, ha inoltre evidenziato un'anomala distribuzione di pieni e vuoti e l'approfondimento tramite endoscopia ha dato la possibilità di conoscere la modifica delle strutture. Nell'appartamento nord lo smontaggio delle grandi tele nei soffitti lignei ha permesso di indagare le fasi iniziali del palazzo, aggiungendo informazioni preziose sull'edificio preesistente all'attuale. Le stanze in cui Pellico visse, come quelle corrispondenti al piano inferiore, conservano i manufatti tra i più antichi sinora conosciuti e meglio indagati dell'edificio. Per questo risulta tanto più interessante il confronto tra il dato storico-artistico, studiato e dedotto dalle fonti documentarie, con quello tecnico-materico ricostruibile grazie alle osservazioni dei restauratori ed alle indagini scientifiche. Lo sta dimostrando, tra gli altri, l'intervento in corso sulle tele seicentesche inserite nelle decorazioni a stucco e lignee che, anche se in alcuni casi mai rimosse, furono oggetto di ripetuti interventi di manutenzione. L'esame incrociato della documentazione fotografica storica e dei documenti noti per queste sale ha indirizzato le indagini stratigrafiche orientando prove di pulitura e lettura tecnica e storica.

Carmen Rossi

Direttore operativo, restauratore

Committente	Opera Barolo E.M.
Presidente Opera Barolo	Franco Gamba
Ente finanziatore	Compagnia di San Paolo
Direzione lavori e Segretario Generale dell'Opera Barolo	Franco Fiorino
Direzione operativa	Carmen Rossi
Coordinamento storico artistico	Giovanna Saroni
Alta sorveglianza Soprintendenza Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici	Cristina Mossetti
Alta sorveglianza Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici	Paola Salerno
Restauro ala Alfieriana	ATI Maria Maddalena Barrera e Riccardo Moselli
Restauro appartamento Pellico	Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale
Diagnostica e documentazione	Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale
Indagini endoscopiche	Monica Volinia, Politecnico di Torino
Responsabilità e coordinamento sicurezza ala Alfieriana	Flavio Vittorio Camera
Responsabilità e coordinamento sicurezza appartamento Pellico	F. Ronsisvalle e G.C. Falco